



dal TERRITORIO

Un'estate di visite e momenti di formazione

a pagina III



mondo GIOVANILE

Incontri e servizio: ripresi i campi estivi

a pagina VII

«Abbiamo bisogno di Luce»

Novantatre bambini e bambine provenienti dalle zone di guerra ospiti della diocesi dal 20 al 30 agosto. Mercoledì 24 l'incontro a Roma con papa Francesco

nel fascicolo regionale **E ALLE PAGINE IV-V**



in AGENDA

Ha inizio il «Tempo del Creato»

«Ascolta la voce del creato» è il tema e l'invito del Tempo del Creato di quest'anno che inizia il 1° settembre con la Giornata Mondiale di Preghiera e si conclude il 4 ottobre (San Francesco). Nel suo messaggio, Papa Francesco ci ricorda che è fondamentale che «impariamo ad ascoltare la casa comune: (saremo in grado di) notare una sorta di dissonanza. Da un lato, un dolce canto che loda il nostro amato Creatore; dall'altro, un grido amaro che si lamenta dei maltrattamenti umani». Un grido che coinvolge tutto il mondo, e in particolare l'area mediterranea, che, secondo gli esperti, sarà maggiormente coinvolta e destabilizzata dai cambiamenti in corso. Cambiamenti evidenti: la tempesta e la tromba d'aria che si è abbattuta su tutta la costa toscana e su Piombino è stata trasmessa su tutti i mezzi di comunicazioni possibili. Accompagneremo questo «Tempo» con articoli di approfondimento a partire dalle prossime edizioni del giornale, riflettendo sulle parole di Francesco e sul messaggio dei vescovi italiani (a pagina II). Il Papa, infatti, è stato molto chiaro: «Lo stato di degrado della nostra casa comune merita la stessa attenzione di altre sfide globali quali le gravi crisi sanitarie e i conflitti bellici». Raccogliamo l'invito con tutte le nostre forze! Gli aggiornamenti degli eventi che saranno promossi in diocesi sul sito, la pagina Facebook e nelle prossime edizioni.

L'INTERVISTA

le perle DEL TERRITORIO



Scoprendo come funziona la vendemmia

a pagina VI

l'OMELIA

LA SOLENNITÀ DI MARIA ASSUNTA

«La specificità dei gesti di Cristo è di essere gesti "pieni": pieni d'amore, pieni di salvezza, pieni di efficacia. Gesù non gesticola: tutti i suoi gesti - benedizione, unzione, frazione - custoditi e prolungati dalla nostra ritualità sacramentale, possiedono un'impareggiabile intensità drammatica e radicale, ed è tale intensità, tale signoria, tale pienezza ciò che la nostra liturgia deve mettere in evidenza. Ogni liturgia culmina in un gesto di Cristo al servizio del quale sono i nostri gesti e davanti al quale essi si ritirano» (F. Cassingena-Trévedy, La bellezza della liturgia)

DI + CARLO VESCOVO

«Attraverso l'accumulo dei ricordi, la memoria costruisce la persona come insieme di idee e valori tendenzialmente coerenti, ossia la "personalità" dell'individuo. [...] L'esperienza vissuta e ricordata, interiormente "ritenuta" e rammemorata. In questo senso, la memoria è la componente essenziale per l'identità dell'individuo e per la sua eventuale integrazione nella società. [...] Intaccare e attentare alla memoria di un individuo come di un gruppo umano e di tutto un popolo significa attentare alle sue radici, mettere a repentaglio la sua vitalità, le basi della sua identità, orientamento esistenziale, comunità, capacità di fare storia» (FERRAROTTI E, Il silenzio della parola. Tradizione e memoria in un mondo smemorato). Veramente la memoria è alla base della nostra identità personale e di una comunità. Perdere la memoria è perdersi e disperdersi. È una sorta di liquefazione fino ad alterarsi e a degenerare. Custodire la memoria è salvaguardare la nostra identità, il nostro vivere, il nostro morire e dunque il senso del nostro essere al mondo. Stefano BITTASI, nell'articolo sopra citato, al proposito osserva: «Nascono così le festività dei calendari civili [...] o della "nascita" di un particolare assetto istituzionale. Di recente hanno fatto la loro comparsa anche le "giornate della memoria". Un ricordare che nasce dall'ascolto, dal fermarsi per fare memoria dei nostri giorni passati, del bene ricevuto e del male vissuto, subito e patito. Noi cristiani, allora, come ogni pio israelita non possiamo non ripetere e fare nostra, ogni giorno, la preghiera antica dello Shema' Israel (Deuteronomio 6,4-5).

Veramente è bene riascoltare e ripetere continuamente a noi stessi quanto si legge nel Deuteronomio: «Guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto» (6,12). È la natura dell'uomo che necessita della memoria. È nell'essenza stessa della Chiesa chiamata a celebrare il memoriale della beata passione, morte e risurrezione del suo Signore per vivere la comunione con Dio e i fratelli. Fare memoria per ricevere sempre più forza e luce penetrando nella profondità del proprio essere. «La Chiesa si rivela così, nonostante tutte le fragilità umane che appartengono alla sua fisionomia storica, una meravigliosa creazione d'amore, fatta per rendere Cristo vicino a ogni uomo e a ogni donna che voglia veramente incontrarlo, fino alla fine dei tempi. E nella Chiesa il Signore rimane sempre contemporaneo con noi. La Scrittura non è una cosa del passato. Il Signore non parla nel passato ma parla nel presente, parla oggi con noi, ci dà luce, ci mostra la strada della vita, ci dà comunione e così ci prepara e ci apre alla pace» (BENEDETTO XVI, Udienza generale, 29.03.2006).

Dunque sia l'uomo e a maggior ragione il cristiano hanno bisogno di custodire e rendere sempre viva la memoria. Ecco perché «la santa madre Chiesa considera suo dovere celebrare l'opera salvifica del suo sposo divino mediante una commemorazione sacra, in giorni determinati nel corso dell'anno. [...] Ricordando in tal modo i misteri della redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, le rende come presenti a tutti i tempi e permette ai fedeli di venire a contatto e di essere ripieni della grazia della salvezza. [...] Nella celebrazione di questo ciclo annuale dei misteri di Cristo, la santa Chiesa venera con particolare amore la beata Maria, madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l'opera della salvezza del Figlio suo: in Maria ammira ed esalta il frutto più eccelso della redenzione, ed in lei contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa desidera e spera di essere nella sua interezza» (Sacrosanctum concilium, nn. 102-103).

CONTINUA A PAGINA II